

il campo di Cesare, e diceva la ordinanza alemanna onnipotente, senza la testa della quale non esser campo che possa; quanta artiglieria bisognasse e di qual sorte; quello che si doveva fare a Vienna circa la fortificazione per esser città tonda, dicendo che era necessaria quella fortificazione acciò i turchi vi spendessero tempo intorno, e con il tempo Sua Maestà vincesses; nè ad altro donava la vittoria che al tempo. Appresso esortava la fortificazione delle terre verso la Stiria e Carinzia, per il caso che i turchi, vedendo le preparazioni di Cesare, si rivoltassero verso il Friul. Aggiungeva qual frutto danno alla guerra la nazione ispana e la italiana, e qual esercito sia il loro e dove valgano, e il rimedio alla cavalleria turchesca, che è assai moltiplicata.

A Italia dà i rimedj rispetto al re Cristianissimo, e ricorda i 7000 lanzichenecchi (1); ricorda le fortificazioni di Sicilia e Regno, e dice la condizione dei luoghi e della nazione, come per esse lettere si vede, che è cosa degna di esser letta per esser istruzione di molte cose universali e particolari.

Il reverendissimo Caracciolo (2) è molto servitore di questo Stato, per il quale, servando la servitù sua con Cesare, non è cosa che Sua Signoria non facesse

Queste sono le cose che mi sono parse degne di esser rappresentate a Vostra Celsitudine, alla quale se avrò soddisfatto reputerò aver avuto la gloria a questo mondo che può avere un piccolo cittadino di questa Repubblica; essendo altramente, sarà da dar causa alla natura, che non mi ha concesso più forze; ma cosa certa è che sempre è stato in me ottimo volere, col quale ho dato opera di servir meglio che ho potuto a questo Stato, al quale umilmente mi raccomando.

(1) Allude forse a quelli che nella giornata di Pavia fecero prodigi di valore, e distrussero le famose bande nere che avevano combattuto a Marignano.

(2) Il Cardinal Marino Caracciolo, che fu poi per due anni governatore di Milano. — Morto il dì 1 novembre 1535 Francesco Maria Sforza senza figliuoli, e ricaduto Milano all'Impero, Carlo V ne istituì governatore il Leyva; al quale, morto indi a poco, come sopra è detto, succedette il Caracciolo; a questi, nel 38, Alfonso d'Avalos marchese del Vasto; a questi, nel 46, per nove anni, Ferrante Gonzaga: tutti sunnominati.